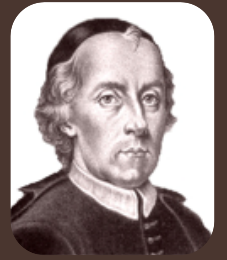


ISSN: 2240-2705



# MURATORIANA

*online*

...chinare per  
... e di  
... voglia  
...anno per  
... e l'  
... di  
...  
... con  
... esso lui, e  
... affare  
... Regolavi  
... da quell  
... misteri,  
... Piacenza  
... el Rivalta  
... tempi. Costi  
... la Cron.<sup>a</sup> di  
... e' Min.<sup>i</sup> ed  
... V. M.<sup>a</sup>



2012

Centro di studi  
muratoriani

Estratto da

## MURATORIANA online 2012

Periodico annuale di approfondimenti muratoriani,  
edito in Modena dal Centro di studi muratoriani, dicembre 2012  
(chiusura dei contributi in data 30 settembre 2012)

ISSN: 2240-2705

disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo

<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline>

a cura del Centro di studi muratoriani, Modena

Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 – 41121 Modena

con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011

Direttore responsabile: Fabio Marri

Comitato scientifico: Luca Bellingeri, Giordano Bertuzzi,  
Alfredo Cottignoli, Paola Di Pietro, Euride Fregni,  
Daniela Gianaroli, Paolo Golinelli, Fabio Marri,  
Ernesto Milano, Federica Missere, Angelo Spaggiari

Redazione: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli,  
Fabio Marri, Federica Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: [info@centrostudimuratoriani.it](mailto:info@centrostudimuratoriani.it)

### Citazione:

Ennio Ferraglio, *"Senza andare a cercare il mirabile ove esso non è": Muratori, G. Bianchini e un "funestissimo evento"*, "Muratoriana online", 2012, pp. 39-43, in <<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2012-tutto/>>.

# MURATORIANA *online*

2012

Centro di studi  
muratoriani



# EDITORIALE

di Fabio Marri

7

# ATTI

di Paola Di Pietro Lombardi

11

# TEMI MURATORIANI

PIETRO BARALDI

Università di Modena e Reggio Emilia

Le trascrizioni muratoriane di codici  
per la storia dei materiali e delle tecniche  
artistiche: il caso del codice di Lucca 490

19

PAOLA DI PIETRO LOMBARDI

già Biblioteca Estense Universitaria, Modena

Note per una storia del  
Centro di studi muratoriani

27

ENNIO FERRAGLIO

Biblioteca Civica Queriniana, Brescia

“Senza andare a cercare il mirabile  
ove esso non è”: Muratori, G. Bianchini  
e un “funestissimo evento”

39

CARLA FORLANI

Insegnante, Verona

“Formare libri in camere distinte  
secondo la varietà delle materie”

45

DANIELA GIANAROLI

Ricercatrice indipendente

Carlo Cassio traduttore della *Carità cristiana*

47

FEDERICA MISSERE FONTANA

Ricercatrice indipendente

Un'occhiata nell'Archivio Muratoriano  
insieme agli editori del *Corpus Inscriptionum  
Latinarum*, nell'estate del 1863

53

81

LORENZO PONGILUPPI

Archivio Diocesano di Modena

L'itinerario sacerdotale di L.A. Muratori:  
i documenti dell'Archivio diocesano di Modena

## RECENSIONI

93

MATTEO AL KALAK

Scuola Normale di Pisa

Muratori prima di Muratori: a proposito  
della riedizione del *De graecae linguae usu  
et praestantia*

97

GABRIELE BURZACCHINI

Università di Parma

*Il proposto e il dialetto, ovvero glossario del  
dialetto modenese estratto dalle Dissertazioni  
sopra le antichità italiane di Lodovico Antonio  
Muratori, ad opera di SILVIO CEVOLANI, Vignola  
2009, pp. XXIX,147.*

TEMI  
MURATORIANI





“Senza andare a cercare il mirabile ove esso non è”:  
Muratori, G. Bianchini e un “funestissimo evento”

Pochi giorni prima della fine di luglio del 1731 Muratori si vide recapitare, da un suo corrispondente, giovane ma già incamminato verso un luminoso futuro, il veronese Giuseppe Bianchini, un singolare libretto dal titolo *Parere sopra la cagione della morte della signora contessa Cornelia Zangari ne' Bandi cesenate*. Volume fresco di stampa, ancora odoroso di inchiostro, presentato in tono dimesso (operetta scritta per compiacere il conte Ottolino Ottolini, dirà l'autore) ma con non troppo velate speranze di favorevole accoglimento da parte dell'illustre donatario, la cui universale reputazione avrebbe indubbiamente giovato per una evidenza pubblica del «divisato nuovo sistema» scientifico riguardante l'autocombustione esposto nell'opera<sup>1</sup>. Ciò che Muratori non saprà è che, contemporaneamente allo studio dato alle stampe dall'amico veronese, probabilmente qualcun altro si interessò del caso della nobildonna cesenate, lasciando una relazione manoscritta e anonima dal titolo *Relazione del funestissimo evento della signora contessa Cornelia Zangheri ne' Bandi 1731*<sup>2</sup>.

Un eventuale parere favorevole da parte del grande modenese avrebbe senz'altro giovato alla causa di Bianchini. Che era causa nobile: “Mi basta di poter disingannare taluni che, troppo corto

<sup>1</sup> Accompagnando il dono del volume, con lettera del 22 luglio 1731, Bianchini chiese a Muratori di “accoglierlo come un saggio de' miei giovanili studi di filosofia e di scrivermi sinceramente se io al vero o al falso m'opponga nel divisato nuovo sistema d'un fuoco accesosi naturalmente nelle viscere di quella infelice signora per le cagioni nella lettera esposte. L'autorità di V.S. illustrissima e la di lei universale dottrina è in tanta riputazione presso la repubblica de' letterati, che non saprei a chi meglio ricorrere in un argomento così difficile” (Biblioteca Estense Universitaria di Modena, Filza 55, fasc. 1).

<sup>2</sup> Staatsbibliothek zu Berlin, ms. Ital. Quart. 17. Il manoscritto appartenne alla biblioteca di Karl Asmund Rudolphi (1771-1832), medico e biologo, professore all'università di Berlino e membro di società scientifiche. La *Relazione* venne redatta a poca distanza di tempo dal “funestissimo evento” e contiene la rassegna di diverse cause di morte della contessa, tra le quali l'autocombustione e il fulmine; secondo la scheda catalografica (<http://info.filg.uj.edu.pl/fibula/sites/default/files/pdfs/Ital-Quart-17.pdf>) il testo differirebbe notevolmente da quello stampato da Bianchini, lasciando intendere o un travagliato percorso di elaborazione del contenuto o un diverso autore.



Frontespizio del volume di Giuseppe Bianchini, "Parere sopra la cagione della morte della signora contessa Cornelia Zangari ne' Bandi cesenate" (Verona, P. Berno, 1731).

mirando, alla relazione del fatto non san dar fede, spacciandola per chimera sognata da qualche bizzarro ingegno; o quand'anche la credan vera (giacché ora più non v'ha luogo alla dubbietà) alle sovranaturali miracolose cagioni facendo ricorso, con franchezza ardiscono d'asserire che da esse il funesto caso della incenerita Dama sia addivenuto, invece di riconoscerlo per legittimo effetto della natura medesima. Questa avvenga che produca alle volte cose assai stravaganti e che quasi superano l'umana nostra capacità; pure, se l'occhio dell'intelletto al di dentro delle cose poi penetri, agevolmente si scorge che non preterisce giammai quegli ordini delle vere leggi meccaniche, che ad essa furono dal Divin Facitore prescritte"<sup>3</sup>.

L'episodio, che non impegnò Muratori oltre un breve ed amichevole scambio di battute, circoscritto a poche lettere scambiate tra luglio e settembre del 1731, è indicativo del suo atteggiamento prudente e alieno da ogni irrazionalità, orientato alla solida verifica dei fatti e non incline alla facile superstizione. L'evento descritto, che oggi potremmo annoverare tra quelli contesi tra scienza e paranormale e probabile oggetto di qualche sensazionale *scoop* destinato a indagatori o anche semplici curiosi dell'occulto, offrì lo spunto per un tentativo di indagine scientifica sul presunto fenomeno dell'autocombustione dei corpi, secondo il quale, in determinate circostanze, un corpo umano

<sup>3</sup> G. BIANCHINI, *Parere sopra la cagione della morte della signora contessa Cornelia Zangari ne' Bandi cesenate*, in Verona, per Pierantonio Berno, 1731, p. IV.

potrebbe, del tutto spontaneamente e senza fonti esterne di innesco, prendere fuoco e bruciare fino al completo incenerimento. Al di là dell'argomento, è apparentemente singolare che ad occuparsene sia stato Giuseppe Bianchini, nipote per parte di padre del grande Francesco, che fu scienziato, astronomo, archeologo, filologo e molto altro ancora, e portò nell'ambito degli studi speculativi (compresi quelli biblici e teologici) la concretezza dell'archeologia, dell'astronomia e delle scienze sperimentali. Ma forse proprio in questa 'eredità intellettuale' va intesa l'indagine di Giuseppe Bianchini, né egli stesso sconfessò mai questo saggio dei suoi "giovanili studi di filosofia", né, una volta affermatosi sulla scena della repubblica delle lettere, provò imbarazzo o fece nulla per limitarne eventualmente la circolazione<sup>4</sup>.

A Muratori, forse, il fenomeno dell'autocombustione non doveva essere del tutto sconosciuto, almeno a livello di notizia curiosa o sensazionale, riferita all'interno di qualche "lepida conversazione"<sup>5</sup>. Vi erano stati, infatti, dei casi documentati. Di due offrì notizia lo stesso Bianchini, il quale le ricavò da gazzette e pubblicazioni scientifiche, a sostegno della scelta dell'argomento del *Parere*: il primo, avvenuto nel 1673, avrebbe riguardato una donna parigina, la quale "spiritu vini per solidum triennium ita se ingurgitabat, ut alio alimenti genere corpus nutrire recusaverit, unde tandem tantum ardorem corpus concepit visceraque ita incensa, ut [...] ex ardore corporis flammam conciperet"; il secondo un cavaliere polacco "che per aver bevute due sole tazze di vino ardente, dalla bocca vomitò fiamme e si rimase abbruciato"<sup>6</sup>. Un altro caso si verificò nel 1725 a Reims e riguardò una certa Nicole Millet, donna ugualmente dedita all'alcolismo e rinvenuta inspiegabilmente incenerita il lunedì di Pentecoste; il marito venne accusato di uxoricidio, ma fu prosciolto quando un noto medico della città riuscì a 'dimostrare' la fine della sventurata per autocombustione del suo corpo, fradicio dell'alcool ingerito. Muratori era invece certamente al corrente – anche perché ne accennò a Bianchini il 19 settembre 1731 – dell'incidente che portò alla morte, il 16 aprile 1729, Antonio Ferrante Gonzaga duca di Guastalla, per il qual fatto era stata da taluni chiamata in causa l'autocombustione, ma il tutto era stato più facilmente ricondotto nei canoni dell'incidente domestico in quanto il

---

<sup>4</sup> Al contrario: un esemplare della seconda edizione, del 1733, venne da Bianchini donato, con dedica autografa, al p. Eusebio Amort, teologo e studioso di filosofia (cfr. [http://epub.ub.uni-muenchen.de/10768/1/W\\_8\\_Med.\\_1441.pdf](http://epub.ub.uni-muenchen.de/10768/1/W_8_Med._1441.pdf)). Al *Parere* arrise notevole fortuna editoriale e critica: recensito favorevolmente sulle principali gazzette letterarie europee e citato all'interno di opere scientifiche, venne ristampato quattro volte in meno di vent'anni (Verona 1731 e 1733, Roma 1743 e 1758).

<sup>5</sup> L'espressione venne impiegata da Bianchini nella lettera a Muratori del 27 agosto, riferendo un altro caso: "Mi scrive l'eminantissimo signor card. de Via essere avvenuto l'istesso accidente di quel di Cesena ad un di Colonia, che tracannava acquavite a più non posso. Ed egli, quando fu colà, s'informò a minuto di tale accidente, e rilevato il fatto nel ritorno che fece a Roma, narrandolo ad alcune dotte persone, invece di persuaderle, die' lor motivo di fare di tal novella una lepida conversazione, ma ora gli prestano fede".

<sup>6</sup> BIANCHINI, *Parere sopra la cagione della morte ...*, cit., pp. IV-V.

duca, con il corpo frizionato di alcool per riprendersi da un'infreddatura, si era avvicinato un po' troppo al caminetto acceso.

Nel 1717 Johann Heinrich Cohausen pubblicò ad Amsterdam il trattato *Lumen novum phosphoris accensum*, con il primo resoconto dei casi di autocombustione verificatisi in Europa negli anni precedenti: Bianchini, stando a quanto contenuto in un passo del *Parere*, possedeva una copia dell'opera. Numerosi episodi, più o meno documentati, vennero, molti anni dopo, passati in rassegna da Jonas Dupont nell'opera *De incendiis corporis humani spontaneis*, pubblicata a Leida nel 1763 e subito diventata testo di riferimento per chiunque si fosse accinto ad indagare il misterioso fenomeno e a trovarne una qualche risposta plausibile. Nel corso del XIX secolo si moltiplicarono gli interventi sulla materia.

Bianchini, al quale interessavano gli aspetti medici e scientifici, cercò di dimostrare dal punto di vista meccanicistico il fenomeno dell'autocombustione, e sotto questo aspetto fu un precursore dell'indagine scientifica in tale materia. Egli giunse alla conclusione che la contessa Zangari morisse per effetto del calore "che nelle interiora se le insinuò": tra le prove vi era che la nobildonna (che era la nonna materna di Giovanni Angelico Braschi che, 44 anni più tardi, sarebbe asceso al soglio pontificio con il nome di Pio VI) fu trovata incenerita – ad eccezione di piccole parti del corpo e dei piedi, integri e rivestiti dalle calze – all'interno della propria stanza, che invece rimase assolutamente intatta.

Non è nota la risposta di Muratori contenente il giudizio di prima mano sul *Parere*. Dalla successiva lettera di Bianchini, del 27 agosto 1731, si ricava che il modenese dovette aver letto l'opera con una certa celerità ed aveva espresso un parere dubitativo. Soprattutto, stando alle parole del corrispondente, Muratori aveva fatto ricorso "alle vie più semplici, senza andare a cercare il mirabile ove esso non è", ritenendo che la fatidica notte la dama, con la camicia imbevuta, per motivi terapeutici, di acquavite canforata, avesse inavvedutamente urtato il lume sul comodino e si fosse incendiata, morendo rapidamente per soffocamento. Bianchini ammise questa ipotesi – alla quale confessò di aver inizialmente pensato – salvo convincersi del contrario constatando la consunzione delle ossa, "cioè come queste potessero nel corto spazio di 4 o cinque ore ridursi in cenere contro la quotidiana esperienza che insegna volervi 40 e più ore di tempo a calcinare le ossa del nostro corpo. Lascio che le calze rimasero intatte, sebbene vicine a un fuoco che si suppone attaccato sul bel principio esteriormente alle vesti della signora".

Al che, il successivo 19 settembre, Muratori rispose in maniera conclusiva: "Vidi quanto V.S. illustrissima mi soggiunse intorno alle ragioni di determinarsi a credere spontaneo il divampamento della dama, e non già venuto da cagione esterna. Quando fosse vero che quella buona signora usasse con intemperanza del vino e dell'acquavite, a me pare d'intendere perché balordamente si

attaccasse il fuoco e non fosse a tempo di chiamare aiuto. Non era il fu Duca di Guastalla ubriaco, e pure si concio per le feste. È veloce la fiamma in panni bagnati d'acquavite, e canforata. Servono le ragioni recate da lei per l'incenerimento delle ossa: ma sempre resta a provare che, senza moto esterno, si possa accendere da se stesso un corpo umano. Esempi chiari di questo li vedrei volentieri"<sup>7</sup>.

Gli "esempi chiari" invocati da Muratori non vennero prodotti e i due corrispondenti non tornarono più sull'argomento. Bianchini, che confidava in un positivo accoglimento della sua opera scientifica da parte del modenese, non poteva immaginare che il caso della nobildonna cesenate, da lui studiato, offrisse – ricambiato da una esplicita citazione – uno spunto letterario per Charles Dickens, il quale nel romanzo *Bleak House* (Casa Desolata) del 1852, fece morire uno dei personaggi, il misterioso e sinistro Mr. Krook, alias il Lord Cancelliere, proprio di autocombustione provocata dagli umori corrotti di un corpo minato da innata malvagità<sup>8</sup>. Ma ormai, lo spirito illuminista dell'indagine scientifica aveva ceduto il passo ad una diversa interpretazione della natura e della realtà.

---

<sup>7</sup> Gli originali delle lettere di Muratori a Bianchini si trovano alla Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. Lat. 8115.

<sup>8</sup> "Molti accorrono ma nessuno può fare nulla. Il Lord Cancelliere, fedele al titolo fino all'ultimo atto, è morto della morte di tutti i Lord Cancellieri e di tutte le autorità dei luoghi in cui regna la falsità e si commette l'ingiustizia. Sua altezza chiami questa morte come vuole, l'attribuisca a chi vuole, dica pure che poteva essere evitata, è sempre la stessa morte – ingenita, innata, prodotta dagli umori corrotti dello stesso corpo malvagio – e solo questa e nessun'altra fra tutte le morti di cui si può morire: l'autocombustione" (trad. di Angela Negro, da C. DICKENS, *Casa Desolata*, Torino, Einaudi, 1995, p. 431).